



# COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

ORIGINALE  COPIA

Delibera n. 62

del 05/08/2016

**OGGETTO: MANIFESTO ASMEL : I COMUNI ITALIANI, UNA RISORSA NON UN PROBLEMA - APPROVAZIONE E ATTO DI INDIRIZZO**

L'anno **duemilasedici** il giorno **cinque** del mese di **Agosto** alle ore 17.30, nella Residenza Municipale e nella consueta sala delle adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

		Presenti	Assenti
Sidoti Anna	Sindaco	X	
Buzzanca Rosaria	Assessore	X	
Furnari Ninuccia	"		X
Buzzanca Francesco	"	X	
Sidoti Salvatore	"	X	

Assenti: Assessori Furnari Ninuccia

Presiede il Sindaco Anna Sidoti.

Partecipa il Segretario Comunale, Dott.ssa Nina Spiccia.

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta ed invita i convenuti a deliberare sulla proposta qui di seguito specificata.

### LA GIUNTA MUNICIPALE

VISTA l'allegata proposta di deliberazione concernente l'oggetto;  
CONSIDERATO che la proposta è corredata dai pareri prescritti dall'art. 53 della L. n. 142/1990, come recepito dall'art. 1, comma 1, lett. i) della L.R. n. 48/1991;  
RITENUTA tale proposta meritevole di accoglimento;  
VISTO il vigente O.E.E.LL. nella Regione Sicilia;  
Con votazione unanime, espressa nelle forme di legge

### DELIBERA

- 1) Di approvare integralmente la proposta stessa, sia nella parte narrativa che in quella propositiva.
- 2) Di dichiarare, stante l'urgenza di procedere in merito, con separata ed unanime votazione in forma palese, la presente deliberazione immediatamente esecutiva, ex art. 12, comma 2, della L.R. n. 44/1991.



# COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

## PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA MUNICIPALE

OGGETTO: MANIFESTO ASMEL: I COMUNI ITALIANI, UNA RISORSA NON UN PROBLEMA – APPROVAZIONE E ATTO DI INDIRIZZO.=

### FORMULAZIONE

PREMESSO che nell'ambito del sistema di riforma in atto della Pubblica Amministrazione il ruolo dei Comuni viene troppo spesso sacrificata da logiche centraliste che non tengono conto dell'importanza delle Autonomie locali per una piena ed efficace valorizzazione della tenuta amministrativa e democratica del sistema organizzativo statale;

DATO ATTO che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie Generale n.88 del 15-4-2016 è stato pubblicato il Testo di legge costituzionale recante: «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione». (16A03075)

- CONSIDERATO che nella nuova previsione costituzionale, il Senato delle Autonomie «rappresenta le istituzioni territoriali ed esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica». Esso sarà composto da 100 membri, di cui 74 eletti tra i Consiglieri regionali e 21 individuati tra i Sindaci della Regione. Inoltre, all'art. 57: «Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci».

RITENUTO necessario favorire una forte rappresentanza delle realtà comunali «matrici di autogoverno» e che essa non debba essere limitata ai soli Comuni più grandi.

RILEVATO, pertanto, necessario che la nuova legge di cui all'art. 57 favorisca una adeguata e proporzionale presenza delle piccole e medie realtà comunali da aggiungere ai 21 Sindaci delle grandi Città.

VISTO il Manifesto approvato all'unanimità nell'Assemblea Nazionale ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, svoltasi a Napoli il 2 maggio 2016 e condiviso da ANPCI, Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, che si allega alla presente per formarne parte integrante e sostanziale.

VALUTATO CHE esso corrisponde alle attese del nostro Comune perché vengano valorizzate le Autonomie locali, con particolare riferimento a quelle medie e piccole, e perché esse possano esercitare compiutamente le succitate «funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica»

VISTO il vigente Statuto comunale e il d.lgs. 267/2000;

RICHIAMATO l'O.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

### PROPONE

1. per le motivazioni esposte di approvare l'allegato Manifesto soprarichiamato;
2. di trasmettere copia del presente provvedimento ai Presidenti di Camera e Senato oltre che al Presidente della Regione.=

IL SINDACO  


## I Comuni: una risorsa, non un problema

Nell'attuale momento storico, caratterizzato da una progressiva riduzione dei luoghi di partecipazione dei cittadini alle scelte collettive e dalla affermazione di sentimenti diffusi di antipolitica, è necessario un rafforzamento del ruolo dei Comuni.

In tutti i Comuni, e a maggior ragione in quelli piccoli e medi, il Sindaco, scelto con elezione diretta, è il primo rappresentante istituzionale per i cittadini. Il Municipio rappresenta un importante elemento identitario in una società sempre più priva di punti di riferimento collettivi.

In Italia solo 46 Città superano i 100mila abitanti, con una popolazione residente pari al 23% del totale. Negli altri 7954 piccoli e medi Comuni, risiede il 77% della popolazione.

Nel corso del recente Expò di Milano, l'Italia si è messa in evidenza grazie alle oltre 5000 produzioni certificate nella filiera agro alimentare. Un primato mondiale, reso possibile grazie alle tante migliaia di realtà comunali piccole e medie, tutte diverse una dall'altra, che tengono vive tradizioni ed attaccamento al territorio e rendono l'Italia, una realtà unica e meravigliosa. Il "brand Italia" è rappresentato, in gran parte, da questi autentici scrigni, ricchi di eccellenze nell'agricoltura, nell'artigianato, nella cultura, nel turismo. Per non parlare delle tante produzioni manifatturiere, in specie con tecnologie innovative. Luoghi che guardano al futuro e non al passato, grazie alle autostrade telematiche destinate ad azzerare le distanze ed a coinvolgerli sempre più nei processi di globalizzazione dell'economia.

Nel generale silenzio di partiti e mass media, è in atto una campagna per la riduzione dei nostri Comuni, attraverso l'accorpamento forzoso di quelli piccoli e medi. Si sostiene che siano troppi, in rapporto alla nostra popolazione. Falso. Ponendo a confronto questo rapporto con i Paesi a noi più vicini, Austria, Francia, Germania, Spagna e Svizzera, emerge che l'Italia ha il più basso numero di Comuni. Si sostiene che la loro eccessiva frammentazione produce costi non sopportabili. Ancora un falso, perché in essi le spese pro capite dei Municipi sono mediamente pari alla metà di quelli grandi. Una politica di riduzione della spesa deve semmai prendere esempio dai piccoli e medi Comuni, puntando, in quelli più grandi, a un reale decentramento di funzioni e servizi alle circoscrizioni e ai quartieri. Avvicinare la gestione ai cittadini comporta trasparenza ed efficienza, contrastando sprechi e corruzione. Più è vicino il Comune, più è efficace il "controllo sociale" dei cittadini sugli eletti. In quelli più piccoli, poi, si sopperisce con il volontariato di amministratori e cittadini alle scarsissime risorse, garantendo il presidio e la tutela di oltre la metà del nostro territorio.

Un autentico patrimonio da valorizzare e non certo mortificare.

Invece, si è partiti proprio dai piccoli Comuni, puntando, con il famigerato decreto Calderoli, il n. 78 del 2010, al loro accorpamento forzoso, in primis, attraverso l'Unione. Un Ente senza elezione diretta, ma chiamato ad assumere le competenze e le funzioni dei Comuni accorpati. Il Decreto non ha trovato pratica attuazione non solo perché è difficile da spiegare ai cittadini che dovrebbero eleggere un Sindaco spogliato di tutte le proprie competenze. Ma anche perché nessuno si era accorto che in tante zone d'Italia bisogna percorrere decine e decine di km, per raggruppare i piccoli Comuni nel nuovo Ente. Ovvero, che tanti Comuni piccoli sono incastonati tra Comuni più grandi e non hanno con chi accorparsi.

Vista l'impraticabilità della norma, si punta oggi all'accorpamento coatto dei Comuni piccoli e medi senza distinzioni! Il processo è stato presentato con estrema chiarezza e doppiezza da Matteo Ricci, Vice Presidente dall'ANCI, proprio l'Associazione che dichiara di rappresentare e tutelare i Comuni Italiani: *Occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente. I sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo* (leggi: commissariamento).

Occorre ribadire che questa linea non rappresenta gli interessi del nostro Comune.

L'ANCI deve scegliere se atteggiarsi come Associazione o come Istituzione. Nel primo caso, deve ascoltare gli associati e rappresentarne le istanze e gli interessi. E non configurarsi come il Club delle grandi città. Nel secondo caso, non chieda contributi ai Comuni e si faccia sostenere dallo Stato. Oggi però fa tutte le due cose insieme.

L'accorpamento risponde ad una cultura dirigista e centralista che vede i Comuni come delle appendici delle Prefetture, da aggregare in nome di improbabili risparmi. L'esperienza dimostra, infatti, che gli ambiti

omogenei e le Unioni producono generalmente inefficienza e sprechi, perché comportano nuovi apparati e nuovi livelli di rappresentanza, senza elezione diretta.

Al contrario, specie nei Comuni medi e piccoli, che si pretende di accorpate, è l'autonomia dei Comuni a garantire risparmi ed oculatezza nella spesa, in virtù della responsabilizzazione degli amministratori rispetto al proprio elettorato. Chiunque opera negli Enti Locali sa che le uscite sono imputabili per metà a costi incomprimibili nel breve, perché formati da spese per il personale, mutui, trasferimenti ecc.. Mentre l'altra metà è relativa all'acquisto di beni e servizi.

Su questa metà si può certamente incidere, in nome di una sacrosanta politica di riduzione della spesa. Ma ciò comporta semplicemente la necessità di una razionalizzazione degli acquisti, non certo quella di spogliare i Comuni delle proprie competenze e funzioni. La gestione associata dei servizi può produrre risparmi, quando necessario ed utile, come nel caso degli appalti. Ed in generale in tutti i casi in cui i servizi possono essere gestiti in rete, senza minimamente intaccare l'autonomia funzionale dei Comuni. Per non parlare dei prodotti e servizi realizzati in economia. Il Comune di Caggiano, poco meno di 3000 abitanti in provincia di Salerno, gestisce in proprio la mensa scolastica. Il costo unitario del pasto ammonta a 2,5 euro, la metà del miglior prezzo ottenibile sul mercato con appalti di grosse dimensioni. Il coinvolgimento delle famiglie, che conferiscono cibo dei propri orti, garantisce anche "qualità a km zero".

In definitiva, i 7954 Enti con meno di 100mila abitanti, rappresentano 7954 mondi uno meravigliosamente diverso dall'altro. Il modello fordista dell'accorpamento per conseguire ipotetiche "economie di scala" non funziona quando i "pezzi" sono tanto diversi uno dall'altro.

L'autonomia garantisce non solo risparmi, ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie ai processi di globalizzazione, che valorizzano le diversità e le nicchie di mercato.

Imporre vincoli e tagli alle nostre realtà comunali ci rende poco credibili in Europa, dove chiediamo proprio meno vincoli e più crescita.

Occorre definire i "costi standard" per l'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni, con gli opportuni aggiustamenti che tengano conto delle situazioni più disagiate. Risulterà evidente che la stragrande maggioranza dei 7954 Comuni è virtuosa. E che i risparmi si ottengono non con innaturali accorpamenti ma con un reale decentramento gestionale nei Comuni più grandi.

Il processo riformatore in atto ha portato all'affermazione del Senato delle Autonomie, destinato a mettere in soffitta la Conferenza Stato Città, luogo di "confronto e raccordo tra lo Stato e gli Enti locali". Una vera svolta per superare l'eccessiva farraginosità di una normativa con mille lacci e laccioli che affliggono la macchina comunale.

Le Assemblee regionali individueranno 95 Senatori: 74 Consiglieri e 21 Sindaci. L'articolo 57 della nuova Costituzione prevede che *"Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci"*. Occorre che la nuova legge favorisca una adeguata e proporzionale rappresentanza delle piccole e medie realtà comunali da aggiungere ai 21 Sindaci delle grandi Città. Le Regioni avranno tutto l'interesse ad inviare al Senato una più ampia rappresentanza dei propri territori, atteso che le proprie Assemblee godono già di autonomo potere legislativo.

I Sindaci, ed a maggior ragione quelli dei Comuni medio-piccoli, sono abituati a misurarsi direttamente con i problemi dei territori ed innesterebbe nella legislazione degli enti locali l'esperienza del "concreto amministrare". Contrastando con efficacia, almeno nella legislazione sulle autonomie, la "prescrittivite", atavica malattia che affligge la nostra normativa, e che rappresenta la principale causa della corruzione e del malaffare.



# COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

**Oggetto: MANIFESTO ASMEL: I COMUNI ITALIANI, UNA RISORSA NON UN PROBLEMA – APPROVAZIONE E ATTO DI INDIRIZZO.=**

PARERI SULLA PROPOSTA SOPRA INDICATA, ESPRESSI AI SENSI DELL'ART. 53 DELLA L. n. 142/1990, COME RECEPITO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. i) DELLA L.R. n. 48/1991:

PER LA REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere FAVOREVOLE/ ~~NON FAVOREVOLE/ NON DOVUTO~~

li, *05-08-16*

Il Responsabile del servizio

PER LA REGOLARITA' CONTABILE

Si esprime parere FAVOREVOLE/ ~~NON FAVOREVOLE/ NON DOVUTO~~

li, *[Handwritten signature]*

Il Responsabile dell'Area Servizio Economico-Finanziario

Rag. *Nunzio Pontillo*

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA, AI SENSI DELL'ART. 55, COMMA 5, DELLA L. n. 142/1990, COME RECEPITO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. i) DELLA L.R. n. 48/1991

Il relativo impegno di spesa per complessivi € \_\_\_\_\_ viene imputato nel seguente modo: \_\_\_\_\_

li,

Il Responsabile dell'Area Servizio Economico-Finanziario

Rag. *Nunzio Pontillo*

Approvato e sottoscritto:

L'ASSESSORE ANZIANO  
Salvatore Sidoti

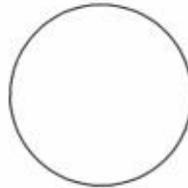
IL SINDACO - PRESIDENTE  
Anna Sidoti

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dott.ssa Nina Spiccia

**PUBBLICAZIONE**

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on-line* del Comune per rimanervi per 15 giorni consecutivi, dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_, come prescritto dall'art.11, comma 1, della L.R. n. 44/1991.

E' rimasta affissa all'albo pretorio *on-line* nel periodo sopra indicato senza opposizioni.



Il Responsabile dell'albo *on-line*

Montagnareale li \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO COMUNALE**

Visti gli atti d'ufficio;

Su relazione dell'addetto alle pubblicazioni e sopra riportata:

**ATTESTA**

- che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on-line* del Comune per 15 giorni consecutivi, come prescritto dall'art. 11, comma 1, della L.R. n. 44/1991, dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_;

Montagnareale, li \_\_\_\_\_

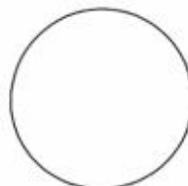
Il Segretario Comunale  
Dott.ssa Nina Spiccia

- è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_

dopo il decimo giorno dalla relativa pubblicazione (art. 12, comma 1, L.R. n. 44/1991);

perché dichiarata immediatamente esecutiva (art. 12, comma 2, L.R. n. 44/1991);

Montagnareale, li \_\_\_\_\_



Il Segretario Comunale  
Dott.ssa Nina Spiccia